



Fondo per il sostegno alla transizione industriale
Osservazioni Confindustria

Aprile 2023

Fondo per il sostegno alla transizione ecologica

Il fondo, istituito dall'articolo 1, commi 478 e 479, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, mira a favorire l'adeguamento del sistema produttivo italiano alle politiche UE sulla lotta ai cambiamenti climatici attraverso il sostegno alla realizzazione di programmi di investimento in grado di determinare una maggiore efficienza energetica e/o di consentire un uso efficiente delle risorse (attraverso il riuso, il riciclo o il recupero di materie prime e/o l'uso di materie prime riciclate).

Il Ministero delle imprese e del made in Italy ha chiesto a Confindustria un contributo tecnico relativamente al capitolo dei finanziamenti per l'economia circolare, in previsione dell'adozione del Decreto recante le modalità e le tempistiche di presentazione delle domande. A titolo collaborativo, si riportano di seguito alcune osservazioni.

1. Definizione del perimetro dei progetti di economia circolare

Nella definizione dei progetti finanziabili riteniamo che gli elementi essenziali da prendere in considerazione per tracciare il perimetro degli interventi debba comprendere:

- miglior efficienza (produttività) degli input industriali di processo (materie prime), con conseguente minor consumo delle stesse, anche attraverso soluzioni organizzative, sistemiche o tecnologiche per efficientamento del processo produttivo;
- recupero e valorizzazione degli scarti di produzione (recupero degli scarti e invio ad altre filiere industriali oppure nel processo produttivo), con innovazioni di processo o di prodotto per quanto riguarda la produzione e l'utilizzo di prodotti da recupero di rifiuti;
- sviluppo di sistemi per la produzione di MPS (materie prime secondarie) anche di alta qualità da rifiuti, al fine di migliorare la circolarità dei prodotti e la loro sostenibilità;
- risparmio di materia prima e di emissioni di CO₂ (scope 1 e 2) conseguenti al maggior utilizzo di materia prima seconda;
- progetti che consentano l'integrazione di una filiera completa, che comprenda anche il recupero di sottoprodotti ad alto valore aggiunto in una logica di simbiosi industriale;
- sperimentazione e applicazione di strumenti per l'incremento della durata di vita dei prodotti ed il miglioramento del loro riutilizzo e della loro riciclabilità (Eco-design);
- implementazione di strumenti e metodologie per l'uso razionale delle risorse naturali.

È importante, inoltre, che il finanziamento avvenga solo per interventi su **siti esistenti**.

Si ritiene, infine, necessario inserire tra le tipologie di progetti da finanziare anche:

- interventi legati al mondo dell'acqua come la politica *Zero Liquid Discharge*, per ridurre o eliminare lo spreco di acqua legata ai cicli produttivi. Tra questi, anche gli impianti di trattamento acque di processo (che attualmente vanno in scarico in fogna) per essere riutilizzate nel processo stesso (uso circolare delle acque);
- impianti di produzione CSS, impianti di selezione e trattamento dei rifiuti da riciclaggio per consentire di usarli come componente del CSS e impianti di riduzione volumetrica;
- produzione di biocarburanti da biomasse o rifiuti bio;
- produzione di carburanti e lubrificanti da rifiuti non bio (plasmix);
- produzione di biometano e sviluppo bio-GNL;
- sviluppo di tecnologie CCS (Carbon Capture) e CCU (Carbon Capture Utilisation);

Infine, anche alla luce di quanto sopra esposto, si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, una serie di interventi finanziabili ¹(tutti da realizzare esclusivamente su siti esistenti) indicando anche il risultato atteso, che dovrebbero mirare a:

- **convertire i processi produttivi in senso circolare e sostenibile**, incentivando le migliori tecnologie disponibili per il conseguimento del risparmio dei consumi di energia e per l'abbattimento delle emissioni. Oltre che attraverso investimenti in progetti di efficienza

¹ Per esemplificare la tipologia di interventi possibili, si riporta di seguito una lista, non esaustiva, di un possibile insieme di interventi:

1. Ricostruzione totale refrattari forno con miglioramenti al forno fusore, al distributore e ai canali per migliorare l'efficienza: risparmio gas naturale ca. 15%;
2. Recupero fumi esausti tramite ciclo ORC sottoposto per produzione energia elettrica da recupero termico: 450 kWh/h per un forno (circa 900 kWh/h per un sito medio); più in generale, recupero di "cascami termici" per la generazione di energia elettrica;
3. recupero di cascami termici per il loro utilizzo come fonti di calore di processo o altro al fine di ottimizzare l'utilizzo della fonte di energia (ad esempio, attraverso l'installazione di teleriscaldamenti);
4. Sostituzione forni di ricottura con modelli ad alta efficienza e recupero calore per riscaldamento "Cold End";
5. Recupero fanghi da *scraper* e rialimentazione nel processo produttivo;
6. Recupero calore fumi a bassa temperatura per riscaldamento ambienti e raffreddamento quadri elettrici (anche attraverso la tecnologia dell'adsorbimento)
7. Installazione impianti fotovoltaici (ca. 12.000 mq / stabilimento) per autoconsumo energia elettrica;
8. installazione sistemi di illuminazione a LED;
9. Incremento della percentuale di rottame utilizzato e conseguenti modifiche impiantistiche;
10. interventi di riduzione dei consumi idrici e conseguenti modifiche impiantistiche;
11. nuove strategie di controllo e selezione dei prodotti al fine di ridurre gli scarti in fase produttiva;

energetica, tali riduzioni possono essere conseguite anche attraverso la gestione innovativa dei processi industriali mirata alla riduzione degli scarti di produzione, al recupero di materia nelle produzioni, etc., qualificandosi, in senso più generale, come investimenti in “circolarità” e, generalmente, in aumento della competitività delle imprese (poiché suscettibili di ridurre il costo dell’input a parità di output e quindi di trasformarsi in un incremento di produttività); questa tipologia di investimenti permette di ridurre il consumo di energia e di materia prima, contestualmente riducendo le emissioni scope 1 dell’impianto e massimizzandone le performance;

- **adottare le tecnologie e le apparecchiature più moderne adatte al conseguimento del paradigma dell’economia circolare e utili per la conversione in senso ecologico delle produzioni:** l’utilizzo, nel prossimo futuro, di gas verdi per contenere le emissioni comporta delle modifiche impiantistiche e di processo che devono essere sostenute per poter mantenere la competitività delle produzioni; questa tipologia di investimenti permette la riduzione delle emissioni scope 1 degli impianti;
- **adottare sistemi di gestione più avanzati per l’ottimizzazione della produzione e il contenimento dei consumi e delle emissioni;**
- **adottare sistemi e tecnologie avanzati per il recupero del rottame e la sua conversione in materia prima seconda** con il massimo grado di efficienza, minimizzando le frazioni non utilizzabili nei processi produttivi. Questa tipologia di investimento consente di aumentare il riciclo e di ridurre, contestualmente, il consumo di materia prima e anche di energia e l’abbattimento delle emissioni di CO2 scope 1.

2. Indicazioni sulla dimensione media dei progetti per economia circolare

In merito alle **dimensioni dei progetti** potrebbe essere utile la partecipazione delle imprese anche in forma aggregata, in modo da rendere possibili anche progetti di distretto o di filiera. Se in forma aggregata, si propone di introdurre un criterio premiante che riconosca maggior valore ai progetti/programmi di intervento presentati da consorzi all’interno dei quali ci sia almeno una azienda che abbia almeno un sito sottoposto ad ETS e/o a progetti/programmi di intervento presentati da aziende che gestiscono siti sottoposti ad ETS. Si ritiene, infatti, che la maggior parte degli interventi debba essere finanziato ad industrie con **siti soggetti all’ETS**.

Si potrebbe, inoltre, prevedere di estendere la partecipazione anche a:

- consorzi di imprese che finanzino un progetto/programma di interesse comune che possa così arrivare alla soglia dei 3 milioni;
- programmi di investimento – vale a dire insieme di interventi/progetti – che possano essere estesi nel tempo e/o nello spazio – i.e.: aziende multisito – e che nel complesso arrivino, per ciascun programma, alla soglia dei 3 milioni.

Ancora, si ritiene che la dimensione media dei progetti possa essere calibrata su 1.250.000t, frutto degli estremi costituiti dall'impianto di piccola dimensione (che si attesta su una dimensione media pari a 500 kt), fino a giungere all'impianto completo da 2 mt.

Si riportano di seguito, a mero titolo esemplificativo, alcune tipologie di impianti, con relative specifiche dimensionale ed entità degli investimenti stimati.

- **RICICLO BATTERIE AGLI IONI DI LITIO (LIB) PER IL RECUPERO DELLE MATERIE PRIME CRITICHE** incorporate nelle batterie a fine vita. Il programma di investimento è modulare: la finalità principale è focalizzata sul riciclo di LIB ad uso “automotive” ma la seconda e la terza linea saranno in grado di processare anche batterie LIB provenienti dal mercato industriale, oltreché batterie a Litio metallico e batterie LFP (litio-ferro-fosfato), provenienti anche dal segmento delle batterie per dispositivi portatili. Il processo di trattamento è caratterizzato da una sequenza di interventi meccanici, processi termici e chimici e **ogni linea di riciclo ha una potenzialità di trattamento pari a 2000 t/anno – un impianto di 3 linee ha un costo d'investimento stimato di circa 100 mln €.**
- **RICICLO CHIMICO DI PLASTICHE MISTE non riciclabili meccanicamente (PLASMIX)** per la produzione di nuove materie prime da utilizzare all'interno dei processi produttivi della filiera di fabbricazione dei prodotti chimici e dei polimeri, in sostituzione della materia prima vergine. Il ricorso al riciclo chimico permette di valorizzare anche quei rifiuti plastici risultanti dai processi di selezione e/o riciclo meccanico degli imballaggi in plastica che ad oggi non è possibile trattare con tecniche standard, configurandosi quindi necessario e complementare al riciclo meccanico, con l'obiettivo di attuare la piena circolarità dei prodotti in plastica. **Un impianto con una capacità di trasformazione di circa 40 mila tonnellate/anno di rifiuti ha un costo d'investimento stimato di circa 90 mln €.**
- **RICICLO MECCANICO AVANZATO DI PLASTICHE SELEZIONATE** per la trasformazione di rifiuti plastici in polistirene e polietilene ottenuti dalla raccolta differenziata in polistirene e polietilene riciclati destinati alla filiera produttiva dei prodotti riciclati di qualità per applicazioni ad

alto valore aggiunto (es. imballaggi alimentari), ampliando il perimetro di destinazione delle applicazioni dei materiali ottenuto dal riciclo delle plastiche. **Un impianto con capacità di trasformazione di 50 mila tonnellate/anno ha un costo di investimento stimato di circa 90 mln €.**

- **INVESTIMENTO PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLA RACCOLTA DEGLI OLI VEGETALI ESAUSTI** dalla filiera domestica da usare come feedstock in processing in bioraffinerie e/o co-processing in raffinerie tradizionali. Il programma punta all'organizzazione di punti di conferimento all'interno di aree di sosta e/o attività di distribuzione finalizzata al recupero e all'impiego dell'UCO nei processi industriali. Nel 2021, a fronte di una produzione stimata di UCO pari a 260 kton, solo 77 kton sono stati avviati a valorizzazione (90% dell'UCO di origine professionale e solo il 10% di origine domestica). La promozione e l'ottimizzazione della raccolta di UCO di origine domestica rappresenta dunque, oltre che un'opportunità in termini di valorizzazione dei rifiuti come materia prima per i processi industriali, anche una esigenza di carattere ambientale ("1 kg di olio vegetale esausto può inquinare una superficie d'acqua di 1.000 mq" – Fonte: Conoe.it) volta a prevenire la dispersione degli oli di cucina esausti nell'ambiente.
- **UPGRADING IMPIANTI PER LA LAVORAZIONE IN CO-PROCESSING DI FEEDSTOCK RINNOVABILI COSTITUITI DA RIFIUTI E RESIDUI IN RAFFINERIE TRADIZIONALI.** L'investimento consente di lavorare in co-processing materie di origine fossile unitamente a percentuali di cariche di origine biologica costituite da rifiuti e residui per la produzione di Sustainable Aviation Fuel (SAF) per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto aereo. Le materie prime utili alla produzione di SAF possono essere materiali di scarto di varia provenienza, come oli da cucina usati (UCO), ma anche grassi animali, rifiuti urbani e residui agroalimentari o agroforestali.

3. Criteri di valutazione dei progetti

Per quanto concerne la parte circolarità, andrebbe posta attenzione al riciclaggio degli imballaggi compositi utilizzati a contatto con gli alimenti (che ricadano in ogni caso nei criteri di riciclabilità adottati dal Conai). Rispetto alla circolarità, inoltre, è necessario includere anche il tema di "chiudere il ciclo del riciclo" e incentivare quelle tecnologie che consentono di trattare il rifiuto da riciclaggio. Andrebbe, quindi, incentivato il trattamento, da fare presso le imprese che riciclano, che agevoli il recupero dei rifiuti da riciclaggio, anche in considerazione del gap impiantistico presente in Italia.

Suggeriamo, inoltre, che il **criterio di valutazione** tenga conto di:

- diminuzione di input in ingresso a parità di output in uscita (minor consumo di risorse);
- migliore qualità dei rifiuti in modo che si riesca ad evitare una maggior quota destinata allo smaltimento in discarica;
- si ritiene che possa essere utile come indicatore, il quantitativo (sul potenziale autorizzato) di rifiuto/materia in upgrade rispetto alla scala di smaltimento riciclo riuso;
- il ranking dei progetti dovrebbe avvenire in base a indicatori di performance dell'intervento in rapporto al valore dell'investimento;
- individuazione del parametro percentuale di **recupero o riduzione**. Nel caso *Zero Liquid Discharge*, ad esempio, il parametro indica la percentuale di acqua di processo riutilizzata dopo trattamento per la reimmissione nei cicli produttivi.

Inoltre, con riferimento alla **formula individuata per misurare i risultati degli investimenti**, si ritiene che la formula faccia riferimento ai progetti di efficienza energetica. Ancora, per la parte economia circolare si prevede di utilizzare *“criteri che valorizzino le risorse risparmiate, l'utilizzo di materie prime riciclate, la riduzione dei rifiuti prodotti, il riciclo/riutilizzo di prodotti in valore assoluto o in rapporto al costo dell'investimento”*. A tal proposito, si ritiene che all'interno della configurazione della misura, in luogo di quest'ultimo criterio, sia necessario considerare i **volumi di rifiuti riciclati e la sottrazione di volumi di rifiuti attualmente destinati a recupero energetico o a smaltimento e dunque l'incremento dell'indice di riciclo**, inteso come il rapporto tra i rifiuti riciclati sul totale dei rifiuti raccolti. In aggiunta, per quanto riguarda il concetto di *“risorse risparmiate”*, si ritiene che debba essere meglio chiarito se e come tale concetto sia collegato al tema della riparabilità e dell'allungamento del ciclo di vita dei prodotti.

4. Indicazioni in merito a: “lo studio o documento realizzati da soggetti qualificati”

Lo studio/documento dovrebbe tenere conto degli impatti in termini di consumo di risorse e produzione, della definizione degli interventi per rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse e migliorare il processo, nonché una quantificazione dei risultati attesi: si tratta di elaborare uno studio di fattibilità con valutazione delle ricadute positive attese dall'investimento.

Concordiamo sulla necessità che tale studio o documento debba essere elaborato da soggetto qualificato, interno o esterno all'azienda, ma appare complicato definire in maniera rigida tale

qualifica, in quanto le competenze necessarie sono varie e difficilmente standardizzabili. In ogni caso, il progetto esecutivo con business plan economico ambientale potrebbe essere redatto da un professionista.

5. Ulteriori considerazioni

- **Bene che non ci sia un click day;**
- **Tempistiche:** è necessario considerare le tempistiche per l'ottenimento delle autorizzazioni e per la realizzazione degli impianti (che variano in funzione delle complessità progettuali), oltre che le tempistiche necessarie per l'approvvigionamento degli item realizzativi;
- **Criteri soggettivi:** nella valutazione della solidità finanziaria del soggetto proponente dovrebbe essere tenuto in considerazione anche il bilancio consolidato del Gruppo di appartenenza al fine di non pregiudicare programmi di potenziale interesse per la transizione, comunque garantiti nella loro solidità sulla base dei bilanci consolidati di gruppo;
- **Cumulo:** accogliamo con favore che il sostegno fornito ai sensi della misura in esame possa essere cumulato con le altre forme di sostegno pubblico previste a copertura di diverse quote parti di un progetto/investimento. Ciò al fine di stabilire una sinergia tra le diverse misure in relazione a programmi di investimento che prevedano costi di investimento ingenti, fatta salva l'impossibilità di coprire lo stesso costo con misure differenti (divieto di doppio finanziamento).